

BENI COMUNI: TRA BENI  
PUBBLICI E BENI PRIVATI

# Accesso all'uso delle risorse: rivalita' e escludibilita' (tecnica e economica)

	Rivale	Non rivale
Escludibile	Beni privati	Beni di club
Non escludibile	Beni comuni	Beni pubblici

# ACCESSO E UTILIZZO DEI BENI E DELLE RISORSE

	Utilizzo rivale ( <i>High subtractability</i> )	Utilizzo non rivale ( <i>Low subtractability</i> )
<b>Accesso esclusivo</b>	<p><b>Spazi privati</b></p> <p>Es: Abitazioni, giardini, garage, impianti produttivi, terreni. Riserve e aree protette di ripopolamento (aree in cui l'ambiente "esercita" diritti di proprietà come ente giuridico).</p>	<p><b>Spazi ad accesso pubblico controllato e/o a pagamento (<i>toll goods</i>) in infrastrutture e in spazi privati e di proprietà collettiva</b></p> <p>Es: Aree in condominio, parcheggi riservati e/o a pagamento; luoghi di ritrovo, ristorazione e divertimento; centri commerciali; spazi destinati a spettacoli o eventi; infrastrutture sportive pubbliche, private e parchi a tema. Spazi destinati al <i>social housing</i> e <i>co-working</i>; Strutture alberghiere e di ristorazione.</p>
<b>Accesso non esclusivo</b>	<p><b>Spazi <i>commons</i></b></p> <p>Es: spazi trasformati in luoghi da processi sociali ed economici condivisi, dalla partecipazione alla vita collettiva e alla reciprocazione (piazze, strade, ritrovi, manifestazioni culturali e associazioni spontanee; l'ambiente circostante, siti e istituzioni <i>bottom-up</i> destinati alla sua difesa).</p>	<p><b>Spazi pubblici</b></p> <p>Es: Scuole, presidi sanitari, Infrastrutture sportive, musei, parchi, giardini, strade, piazze, mercati, sentieri attrezzati e ciclabili, chiese, siti del patrimonio culturale e artistico; sedi delle istituzioni.</p>

# LA PROPRIETA' DEI BENI

- L'accesso e la fruibilità dei beni sono collegati, in quasi tutte le società, alla proprietà del bene stesso.
- Nel caso dei **beni privati** la proprietà è di una **persona** fisica o giuridica che possa dimostrarne la legittimità (atti di proprietà, ricevute d'acquisto).
- Nel caso dei **beni pubblici** la proprietà è dello **Stato**
- Nel caso dei **beni di club** e dei **beni comuni** la proprietà può essere di **privati** (persona fisica o giuridica) o dello **Stato**.
- **Il diritto di proprietà del bene non va confuso con i diritti di accesso e di uso del bene stesso.**

# BENI COMUNI (definizione)

- I **BENI COMUNI**, insieme ai beni di club, vengono definiti «**beni misti**» e sono caratterizzati da :
  - 1) **NON ESCLUDIBILITÀ** : **chiunque** può usufruire del bene
  - **2) RIVALITA'** : l'uso eccessivo del bene porta ad una diminuzione della sua **UTILITÀ'**, sino all'esaurimento del bene stesso, sia per la collettività sia per ogni singolo successivo utilizzatore.
- La **gestione dei beni comuni è complessa e non consente una soluzione tecnica**, ma ha bisogno di una soluzione che richiede un cambiamento dei valori umani o delle idee morali.
- Nella teoria economica ambientale la **TERRA** è il bene comune per eccellenza.

# LE TERRE COLLETTIVE -1

- Nel mondo vi sono terre oggetto di **diritti collettivi**, risalenti all'alba dei tempi e strettamente collegati alla sopravvivenza, che vengono classificate come **terre collettive**.
- In Italia assumono la forma di **usi civici su terre altrui** (private o pubbliche) **di cui sono titolari i componenti di una comunità** (comune o frazione), oppure di demani civici o domini collettivi appartenenti ad antiche comunità (comunanze, conventi, università agrarie ecc.).
- Esse sono giunte sino a noi conservando gli antichi caratteri perché **considerate economicamente marginali** e quindi non interessanti per il mercato.
- Esempi storici di terre collettive sono i pascoli d'alta montagna, i boschi, i bordi dei fiumi e le aree di transumanza.

# LE TERRE COLLETTIVE 2

- **NON sono terre comuni** –tranne nei casi remoti di collettività isolate – proprio perché riferibili a specifici titolari (es: abitanti di un comune) e perciò escludenti gli altri.
- Le proprietà collettive hanno una valenza che trascende il carattere puramente di mercato: in esse la terra ha costituito –e ancora in tante parti del pianeta costituisce- lo spazio vitale delle comunità titolari nel loro succedersi storico e nello stesso tempo continua ad essere oggetto di una gestione condotta nel segno di una naturale armonia.
- Portano, soprattutto, la testimonianza che la terra non è riducibile a merce e ne diffondono la consapevolezza nelle nuove generazioni.

# LA STORIA DELLE TERRE COLLETTIVE NEI PAESI SVILUPPATI

- Per tutto il Medioevo le terre collettive erano sede **dei diritti consuetudinari delle comunità dei villaggi** (pascolo, legnatico, spigolatura ecc.). Nel 17° sec. diminuirono drasticamente a causa dell'affermarsi del fenomeno delle **enclosures**, recinzioni delle terre collettive (*common lands, common wastes*) e degli open fields (fondi indivisi appartenenti a più persone destinati, dopo il raccolto, al pascolo delle greggi comuni dei proprietari).
- Il fenomeno delle **enclosures**, iniziato già nel 14° sec. in Inghilterra, si diffuse poi in gran parte dell'Europa, rispondendo all'esigenza di uno sfruttamento agricolo orientato verso il mercato, nel quale ci si avvalessse delle nuove tecniche della semina.
- Il processo contribuì all'esodo della popolazione rurale verso la città nel corso del 18° e 19° secolo.



# LE TERRE COLLETTIVE E COMUNI OGGI NEI PAESI EMERGENTI E NEI PVS

- **Due miliardi e mezzo di persone a custodia di ecosistemi.** Oltre la metà delle terre di questo pianeta sono protette dai **popoli indigeni e dalle comunità locali**. Due miliardi e mezzo di persone che ogni giorno **preservano gli ecosistemi** più importanti del mondo, spesso a costo della vita. I Wapichan della Guyana, gli Yanomami e i Kayapó del Brasile, i Kui della Cambogia, i Masai del Kenya o i Garifuna del Belize. Sono loro i “custodi del pianeta” che ogni giorno combattono in prima fila contro i cambiamenti climatici, la povertà e l’instabilità politica, ma che rischiano di perdere tutto perché **il loro diritto alla terra viene riconosciuto dai governi solo in un quinto dei casi**. È di loro che parla il rapporto “Common ground”, diffuso da [Oxfam](#) assieme all’[International Land Coalition](#) e all’Istituto di ricerca statunitense [Rights and Resource Initiative](#), che segna il lancio della campagna [Land Rights Now](#) in difesa del diritto alla terra dei popoli indigeni e delle comunità locali. L’obiettivo è raddoppiare entro il 2020 le terre di loro proprietà.

# TERRA: OCCORRE RIFLETTERE SUL CONCETTO DI PROPRIETA' DEI BENI NATURALI E AMBIENTALI

- Di fronte alla «rapina di suolo» (land grabbing) occorre riflettere sul concetto di proprietà della terra.
- Per lungo tempo, nella pratica e nella teoria economica, l'uso della terra è stato finalizzato alla produzione del più alto profitto possibile e, poiché il profitto remunera chi possiede l'impresa, era necessario privatizzare la terra ignorando le sue caratteristiche di bene comune.
- Oggi la consapevolezza che la TERRA è di tutta l'umanità, e non solo di chi la possiede a titolo giuridico, si è cominciato a reagire al suo dissennato sfruttamento e alla sua possibile distruzione.
- La tragedia NON e' quella dei beni comuni

# LA TRAGEDIA DEI BENI COMUNI - 1

- L'esempio che più comunemente si trova in letteratura è quello di un pascolo aperto a tutti sul quale ogni pastore cercherà di far stare quanto più bestiame possibile.
- Secondo la logica dell'*homo oeconomicus* (RAZIONALITA' delle scelte) ciascun pastore cercherà di massimizzare il proprio profitto domandandosi quale incremento di utilità può derivargli dall'aggiunta di un animale in più al gregge già presente.
- La scelta implica un'utilità che ha una componente positiva e una componente negativa.

# LA TRAGEDIA DEI BENI COMUNI - 2

- LA COMPONENTE POSITIVA è funzione dell'incremento del gregge di un animale.
- Poiché il pastore **tiene per sé** tutto il ricavato della vendita dell'animale aggiuntivo, **l'utilità positiva è all'incirca + 1**
- LA COMPONENTE NEGATIVA è funzione dell'eccessivo carico aggiuntivo che viene a gravare sul pascolo a causa dell'animale in più.
- Tuttavia, poiché gli effetti del carico aggiuntivo **sono condivisi da tutti** i pastori, per ogni singolo pastore che decida di aggiungere un capo di bestiame al suo gregge **l'utilità negativa è solo una frazione di -1**

# LA TRAGEDIA DEI BENI COMUNI - 3

- Sommando le due componenti parziali (dell'utilità), il pastore razionale concluderà che per lui l'unico comportamento razionale è quello di aggiungere un altro (e un altro e un altro ancora...) animale al suo gregge.
- Ma alla medesima conclusione giungono tutti i pastori razionali che condividono il bene comune (il pascolo) oltrepassando la capacità di carico del terreno.
- Le conseguenze saranno non solo **L'ESAURIMENTO DELLA RISORSA**, con decrescente produttività e redditività dell'allevamento, ma anche **LA CONFLITTUALITA' SOCIALE** tra i pastori.
- In questi due elementi consiste la **TRAGEDIA DEI BENI COMUNI**

# SOLUZIONI TRADIZIONALI ALLA TRAGEDIA DEI BENI COMUNI

- La stragrande maggioranza degli approcci della teoria economica dominante di ispirazione neoclassica, compresa l'economia ambientale, affronta il tema sulla base di tre modelli paradigmatici fondamentali e complementari:
- 1 – «la tragedia dei beni comuni» formulata da Garret Hardin (1915-2003) nel 1968 → statalizzazione/privatizzazione dei beni comuni.
- 2 – «Il dilemma del prigioniero» nella teoria dei giochi → ruolo della comunicazione e dell'informazione nei giochi collaborativi: equilibrio
- 3 – «I diritti di proprietà e il ruolo dei costi di transazione » secondo l'approccio di Ronald Coase (1910-2013) premio Nobel nel 1991 → privatizzazione attraverso l'attribuzione dei diritti di proprietà

# PRINCIPALI VARIABILI CONSIDERATE NELLA TRADIZIONALE TEORIA ECONOMICA

- Scarsità delle risorse e limiti di carico del pianeta → ruolo dell'eccesso di popolazione, di difficoltà di accesso alle risorse, esaurimento delle risorse stesse.
- Complessità e dimensioni delle società contemporanee → conflittualità estese (individui, stati, generazioni, etnie...); ruolo dell'informazione e della conoscenza; proprietà e riconoscimento dei diritti di proprietà; struttura sociale (ruolo della famiglia/autorità es: anziani); struttura istituzionale e di potere (politico, economico, religioso)
- Relazioni e prevalenza STATO/MERCATO – PUBBLICO/PRIVATO.

# «LA TERZA VIA»

ELINOR OSTROM (1933- 2013) PREMIO Nobel 2009 per l'economia

- La Ostrom può essere definita un'economista atipica: di formazione interdisciplinare e dedita alle ricerche empiriche su campo, ha evidenziato **gli aspetti «COMUNITARI» del comportamento umano** contrapponendosi nettamente, pur usandone gli strumenti ed i metodi d'analisi in modo rigoroso, ai modelli ortodossi basati sulla cosiddetta «RAZIONALITA'» dell' *homo oeconomicus*.
- Il suo lavoro è stato indirizzato alla difesa dei «beni comuni», naturali e collettivi (pubblici) con approfondimento del **ruolo della governance**
- Ha dimostrato, documentandolo, che anche la privatizzazione e la gestione pubblica possono fallire soprattutto quando impongono regole prive di legittimità sociale per le comunità locali.



# CRITICHE DELLA OSTROM - 1

- **1- Modello di Hardin**: Ostrom sostiene che quelli che Hardin definisce «beni comuni» sono in realtà risorse a libero accesso (beni pubblici).
- Nella realtà, per risorse importanti, **i commons sono spazi e risorse naturali collettive, appropriate e gestite da un gruppo definito secondo modalità e norme definite che** - in generale, storicamente e geograficamente – **sono la regola, mentre il libero accesso rappresenta l'eccezione.**
- La proprietà comune rappresenta una delle possibili soluzioni ai fallimenti di Stato e mercato: **una «terza via» per le comunità locali.**

# CRITICHE DELLA OSTROM -2

- La diversità istituzionale – e quindi socioculturale e non solo biologica – è indispensabile per rafforzare la resilienza dei sistemi socio-ambientali per la sostenibilità
- **2 – Il dilemma del prigioniero**: è criticato per le modalità (gioco a turno unico e totale assenza di informazioni) irrealistiche e semplicistiche.
- Nella realtà le comunità hanno spesso e ovunque dimostrato una grande efficienza economica ed ambientale di **sistemi fondati su regole definite autonomamente con sistemi di controllo e di sanzione.**

# CRITICHE DELLA OSTROM - 3

- **3 – Modello di Coase**: La presa in considerazione della «TERZA VIA» consentirebbe di superare le controversie sull'esistenza e/o sull'entità dei costi di transazione per ogni caso specifico – riducendosi a preferire la privatizzazione, se il mercato consente minori costi di transazione, o la nazionalizzazione nel caso inverso – e di confrontarsi con un universo di alternative possibili a quella che, in entrambi i casi, costituirebbe un'espropriazione dei *commons*, **considerando modelli di gestione dal basso**, fondati su nuove e antiche forme di *empowerment* delle comunità di utenti di risorse collettive.